

# STAMPA SERA

Lunedì 16 Marzo 1987

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 85 881 - C.A.P. 10126  
NUMERI ARRETRATI IL DOPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

L. 700  
ANNO 119 - Numero 73

*Alla sbarra dieci professionisti, nel 1975 esponenti di Avanguardia Operaia*

## DODICI ANNI DOPO, IL PROCESSO RAMELLI FU UCCISO PER «ANTIFASCISMO MILITANTE»

MILANO — Omicidio volontario, tentativo di omicidio, sequestro di persona, associazione sovversiva, danneggiamento.

Sono questi alcuni dei reati contestati alle ventiquattro persone che compariranno oggi davanti alla seconda corte d'assise di Milano, dove sarà rievocata una serie di violenze politiche avvenute negli Anni Settanta a Milano e culminate con l'uccisione di Sergio Ramelli, il giovane estremista di destra, assassinato a colpi di sbarre metalliche sulla testa, da un commando di Avanguardia Operaia il 13 febbraio '75.

Dieci sono gli imputati accusati di concorso nell'omicidio Ramelli. Si tratta di professionisti (quasi tutti medici) all'epoca studenti, poi laureati ed ora chiamati a rispondere di un episodio che sembrava ormai destinato all'impunità. Claudio Colosio, Franco Castelli, Giuseppe Ferrari Bravo, Luigi Montinari, Walter Cavallari, Claudio Scazza sono laureati in medicina, Brunella Colombelli (l'unica donna del gruppo) è ricercatrice universita-

ria.

Gli altri tre sono Giovanni Di Domenico, consigliere di democrazia proletaria al Comune di Gorgonzola (Milano), Antonio Beipiede capogruppo del pci (ora sospeso) a Cerignola (Foggia) e Marco Costa. Alcuni di questi, insieme ad altre nove persone, dovranno rispondere anche di triplice tentativo di omicidio per l'assalto al bar di Porto di Classe, nella zona della Città Studi.

In quella occasione tre clienti rimasero gravemente feriti. Tra gli imputati di questo episodio figura Saverio Ferrari, membro del consiglio nazionale di democrazia proletaria, il gruppo politico al quale aderiscono gran parte dei rinviati a giudizio. Si parlerà anche delle violenze politiche avvenute al liceo Parini (un giovane fu sequestrato da compagni di scuola di opposta tendenza ideologica), di attentati alle sedi del mai-dn e della Gianal, a quelle dell'Enas e del circolo «Alternativa nazionale», oltreché dei risvolti penali della scoperta del covo di via Bligny, avvenuta verso la

fine del dicembre 1985, col sequestro di un fornitissimo schedario, di due divise (da portaflettere e da ferroviere) e alcune munizioni. Tra gli imputati di quest'ultimo episodio figurano Giuseppe Ferrari Bravo, intestatario del locale, e il vigile urbano Claudio Mazzarini.

L'inchiesta sui fatti avvenuti nel 1975 e 1976 fu condotta dai giudici istruttori Maurizio Grigo e Guido Salvini i cui mandati di cattura suscitavano vivaci reazioni negli ambienti di democrazia proletaria. Pochissimi confessarono, alcuni hanno insistito nel respingere le accuse, mentre uno solo, Massimo Bogni, peraltro non imputato dei fatti più gravi, si è spontaneamente presentato agli inquirenti per confessare le sue responsabilità.

In concomitanza con l'avvio del processo, il Fronte della Gioventù ha organizzato un corteo che partirà dalla sede del mai-dn, e sosterrà davanti al Palazzo di Giustizia prima di raggiungere corso Buenos Aires, passando davanti alla casa dove abitava Sergio Ramelli.